Conferenza stampa del 23 ottobre 2006:
Discorso di Thomas Spang

responsabile della sezione Pari opportunità e salute dell'Ufficio federale della sanità pubblica

Siamo lieti di presentarvi **un manuale e un filmato sul tema «migrazione e salute»**. In qualità di rappresentante dell'Ufficio federale della sanità pubblica, vorrei per prima cosa darvi qualche informazione sulla strategia federale «Migrazione e salute 2002-2007» da cui sono scaturiti questi due prodotti.

La Svizzera è un paese di immigrazione ormai da decenni. Questo fatto ha favorito il cambiamento sociale, portando alla convivenza e coesistenza di norme, valori e sistemi comportamentali diversi tra loro. Nella loro attività quotidiana, i professionisti che operano nel settore della sanità vengono a contatto diretto con le varie sfaccettature della nostra società. Essi si confrontano con le esigenze di persone di origini più diverse, trovandosi non di rado dinanzi a difficoltà di comunicazione. Quando i soggetti appartenenti alla popolazione immigrata si ammalano o subiscono un infortunio sperimentano spesso l'estraneità delle strutture del nostro sistema sanitario e la necessità di dover superare ostacoli nell'accesso alle prestazioni mediche.

Gli immigrati rappresentano ben un quinto della popolazione svizzera. Essi sono spesso sfavoriti e costituiscono uno degli anelli più deboli della nostra società. La loro presenza nelle fasce sociali basse e nei gruppi professionali più svantaggiati è più che proporzionale. La loro salute è spesso più a rischio. Per loro non è facile difendere i propri interessi. Le barriere linguistiche e socioculturali ostacolano loro l'accesso al nostro sistema sanitario. Inoltre, spesso non sono raggiunti sufficientemente dalle tradizionali campagne di informazione sanitaria e di prevenzione. Non meraviglia dunque il fatto che nelle ricerche scientifiche il loro stato di salute risulti per diversi aspetti peggiore di quello dei cittadini autoctoni.

In questa situazione, le pari opportunità per tutti, che sono uno dei valori fondanti della nostra società, non sono garantite. La sfida per il sistema sanitario sta nel rispondere alle esigenze di una società modificata dall'immigrazione. In questo scenario, l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) ha avviato la strategia federale «Migrazione e salute», approvata dal Consiglio Federale nel 2002. Questa strategia gode di ampio appoggio e si basa sulle conoscenze acquisite dalla ricerca e dall'esperienza pratica. Il suo obiettivo è migliorare lo stato di salute, il comportamento sanitario e l'assistenza sanitaria della popolazione immigrata residente in Svizzera. A questo scopo sono state adottate numerose misure e sono stati avviati diversi progetti nei settori della formazione, della prevenzione, della fornitura di prestazioni sanitarie e della ricerca. Queste iniziative seguono le finalità e le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'OMS. Esse mirano a contribuire sia alla realizzazione delle pari opportunità sia al contenimento della spesa a carico del sistema sanitario. Gli esperti ritengono, infatti, che un migliore coordinamento delle istituzioni, un rafforzamento della competenza sanitaria nella popolazione immigrata e l'assistenza mirata e adeguata di quest'ultima produrranno un contenimento dei costi. Inoltre, l'apertura e la sensibilizzazione nel sistema sanitario scaturite dalla tematica della migrazione andranno probabilmente anche a favore degli autoctoni svantaggiati ed emarginati.

La strategia «Migrazione e salute» è limitata alla fine del 2007 e nella primavera dello stesso anno sarà presentata al Consiglio Federale una strategia di prosecuzione. In questo modo l'UFSP dà seguito anche all'invito rivolto dal Consiglio Federale ai dipartimenti e agli uffici ad accertare le necessità di intervento nel proprio ambito di competenze e a individuare misure adeguate in materia di politica di integrazione.

«Migrazione e salute» è un tema complesso e impegnativo. Lo sa bene chi lavora quotidianamente nella fornitura di prestazioni sanitarie. Con l'associazione degli ospedali H+, l'Ufficio federale della sanità pubblica ha al suo fianco un'organizzazione importante nell'approccio a questa tematica. Sotto l'egida di H+ e sulla scorta dell'iniziativa UE «Migrant-Friendly Hospitals», la Svizzera si è dotata di una rete di ospedali che può fregiarsi di questo nome. L'obiettivo del progetto condotto da Peter Saladin è far sì che gli ospedali partecipanti acquisiscano competenze particolari nell'assistenza ai soggetti appartenenti alla popolazione immigrata. Essi si adoperano tra l'altro nell'abbattere le barriere di accesso, nell'offrire servizi di interpretariato ai propri pazienti e nel promuovere la competenza transculturale del proprio personale affinché si possa prestare aiuto ai cittadini immigrati con problemi di salute in maniera competente e adeguata alle loro esigenze.

Il manuale «Diversità e pari opportunità. Basi per un'azione efficace nel microcosmo delle istituzioni sanitarie» si fonda sulle esperienze raccolte nell'ambito di questo progetto. I signori Wyss e Saladin vi presenteranno il manuale in modo più approfondito. Io vorrei invece soffermarmi ancora qualche istante sul documentario in DVD allegato al manuale. Il filmato è intitolato «Quando capire può guarire. Migrazione globale: soluzioni locali nella sanità pubblica». È stato girato su incarico dell'UFSP in tre cliniche dell'Inselspital di Berna e illustra come vivono la quotidianità ospedaliera i cittadini immigrati.

Roland de Roo, Kathrin Oester, Olivia Killias e Martin Wälchli hanno seguito con la telecamera alcuni cittadini immigrati, documentando sull'esempio di situazioni di comunicazione reali i molteplici aspetti del tema «migrazione e salute». Il filmato mostra tra l'altro il modo in cui i pazienti e il personale si relazionano alla dimensione esistenziale della salute, della malattia e della prevenzione. Nei corsi di aggiornamento, il personale infermieristico si confronta con le sfide specifiche poste dall'immigrazione. Il documentario illustra inoltre diverse strategie, più o meno efficaci, di mediazione linguistica e transculturale, trattando infine anche le misure di adeguamento organizzativo necessarie a un ospedale per fornire servizi ottimali a tutti i gruppi della popolazione.

Il filmato «Quando capire può guarire» non si propone scopi di PR, ma vuole raffigurare la realtà nel modo più realistico possibile. Esso non presenta verità obiettive, bensì documenta sull'esempio di figure identificative la ricchezza di sfaccettature delle esperienze personali e le diversità di valutazione, spesso anche con coloriture soggettive, di alcune situazioni complesse. Il filmato si presta quindi sia per la sensibilizzazione dei non esperti sia come base di discussione per gli addetti ai lavori.

«Sapere di più non rende necessariamente le cose più facili», spiega un'infermiera nel filmato. Spero che questa osservazione, certamente molto vera, non vi scoraggi e spero anzi che rappresenti una sfida che vi motivi ancora di più a confrontarvi con il tema «migrazione e salute».